

Università, i docenti: "La Didattica a distanza ha salvato gli atenei"

Ricerca dell'Università di Torino su quattromila professori e ricercatori: il 54 per cento vuole proseguire con la Dad integrandola con lezioni in presenza "più innovative". "Programma rispettato e studenti aumentati"

ROMA - I professori e i ricercatori universitari sono convinti che la Didattica a distanza abbia salvato gli atenei italiani nei tre mesi di lockdown e nei due successivi di caute riaperture. Interrogati, lo dicono otto su dieci. Ne sono così convinti che non vogliono abbandonare la Dad: il 54 per cento degli ordinari, associati e assistenti interpellati crede che le lezioni online debbano essere riproposte da fine settembre, integrate alle lezioni in presenza, per l'Anno accademico 2020-2021. Le prime miglioreranno le seconde, e viceversa

La ricerca Universi-Dad di **Francesco Ramella** e **Michele Rostan** - Centro Luigi Bobbio dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società - è la prima indagine su quanto è avvenuto nel "semestre-Covid" nelle nostre accademie con riferimento, appunto, alla didattica a distanza. Il campione di docenti è ampio - 3.398 - e le domande, poste via questionario, sono state inviate direttamente a chi aveva allestito, condotto e alla fine compreso la qualità delle lezioni. I docenti. "La prova della nostra trascurata e bistrattata università", dice il professor Ramella, "è ampiamente positiva".

Spiega il sondaggio: i ritardi nell'avvio delle lezioni sono stati contenuti (il 74 per cento degli insegnanti è partito entro il 13 marzo, cinque giorni dopo il decreto di chiusura); le ore di lezione non si sono discostate, tutto sommato, da quelle previste (nei dottorati la sovrapposizione è quasi al 100 per cento); la grande maggioranza dei docenti è riuscita a svolgere tutto il programma di insegnamento, una buona maggioranza ha adattato le proprie strategie didattiche alla trasmissione a distanza (mostrando, questo 67 per cento, capacità di adattamento). Le lezioni sono state tenute prevalentemente in diretta streaming e solo il 7 per cento dei docenti si è limitato a offrire dispense, il minimo sindacale. Il numero di studenti che ha frequentato non è diminuito, in alcuni casi è addirittura aumentato (22 per cento contro il 20 dei professori che ritiene siano diminuiti). Gli esami, a chiudere, si sono svolti regolarmente.

A fronte di problemi tecnici contenuti e un eccesso di riunioni organizzative, "la maggior parte dei docenti ha visto aumentare il tempo necessario a preparare le lezioni e quello per organizzare e condurre gli esami". Stress aggiuntivo.

Nello studio risalta un aspetto interessante sotto il profilo meramente didattico: le lezioni nelle aule universitarie erano meno statiche e cattedratiche, "più dialogiche" di quelle da casa a casa, persino interattive. "L'emergenza ha comportato un drastico ridimensionamento delle esperienze più innovative e la didattica si è semplificata tornando al modello tradizionale, quello trasmissivo, per quanto arricchito dalla discussione con gli studenti".

Ecco, dopo il "semestre Covid" i docenti italiani si sentono arricchiti, professionalmente, dall'esperienza in Dad: hanno imparato nuove possibilità di insegnamento, conosciuto piattaforme fin lì poco frequentate. Il 54 per cento degli intervistati, quindi, vorrebbe che almeno una parte della didattica venisse svolta in futuro in "forma mista", integrando le lezioni in presenza con attività online: crescerebbe, con questa scelta, l'apprendimento. "Potremo mettere a disposizione degli studenti più

materiali didattici e arricchire l'interazione con i professori". La Dad, anche qui, divide.[...]. Il 44 per cento degli intervistati, dice ora la ricerca, vorrebbe tornare prima possibile alla situazione precedente all'emergenza, senza mantenere nulla dell'esperienza fatta con la didattica a distanza. Solo il 2 per cento estremizza sull'altro versante: lezioni in aula abolite e sostituite integralmente.

Tre quarti dei docenti", spiega il professor Ramella, "una settimana dopo il decreto di sospensione delle lezioni firmato dal presidente del Consiglio avevano già avviato la didattica on line, la loro è stata una prova straordinaria di reattività ed efficienza". Solo un prof ogni dieci, in verità, aveva fatto in precedenza un'esperienza di didattica a distanza, ma la maggior parte ritiene ci sia un valore inclusivo nel sapere online: "Aiuta gli studenti lavoratori". Per la prima volta da molti anni, sostengono gli autori, la trasmissione digitale della conoscenza "ha costretto i docenti e le università italiane a porsi espliciti interrogativi sulla didattica. Abbiamo capito che non basta la tecnologia, occorre un vero e proprio Piano nazionale per il digitale".

CORRADO ZUNINO, « Repubblica », 03-08-20

https://www.repubblica.it/scuola/2020/08/03/news/universita_i_docenti_la_didattica_a_distanza_h_a_salvato_l_universita_-263562579/

Domande sul testo

1. Qual è l'argomento di questo articolo?
2. Quali sono secondo i docenti intervistati gli aspetti positivi dell'esperienza della didattica a distanza fatta durante il periodo della chiusura degli atenei?
3. Quali sono stati i problemi incontrati e come sono stati affrontati?
4. In che cosa consisterebbe secondo l'indagine la superiorità del corso in presenza rispetto al corso in linea?
5. Condividi l'idea che l'insegnamento a distanza comporti vantaggi? In base alla tua esperienza, diresti che sarebbe opportuno incrementarne la pratica negli atenei?